



# Akhtamar on line

## Editoriale

*Il poco spazio disponibile non ci consente di soffermarci come vorremmo sul convegno tenutosi il 14 maggio presso la "Sala della Mercedes" e che ha visto il debutto del nuovo gruppo parlamentare di "Amicizia Italia Armenia". Abbiamo, comunque, voluto dare l'opportunità di risonanza a tale evento perché ritene-*



*mo che abbia costituito una tappa importante nei rapporti tra gli armeni e lo stato italiano. I lettori (ed i conferenzieri) ci perdoneranno se siamo stati costretti a sintetizzare oltre misura la cronaca dei lavori.*

*I lettori di Akhtamar troveranno in questo numero anche una interessante documentazione della presenza armena in Romania di Simona Dobrescu che conferma quanto radicata sia la presenza dei figli di Haik nel vecchio continente.*

*Non solo cultura e*

*politica, però, nel nostro appuntamento quindicinale: ecco allora anche un salto nel campo musicale per raccontarvi la performance del duo armeno Inga & Anush all'ultima edizione dell'Eurofestival di Mosca.*

*E poi le notizie dalla Repubblica, l'attività del Centro Maloyan, la segnalazione editoriale per l'ultima fatica di Barbara Najarian.*



## una forte amicizia si è costituito l'intergruppo parlamentare "Amicizia Italia — Armenia"

La presentazione del pregevole libro di Gabriela Uluhogian "Gli armeni" è stata altresì l'occasione per il "debutto" dell'intergruppo parlamentare "Amicizia Italia - Armenia" recentemente costituitosi.

In un Parlamento dove tra i banchi siede un senatore che si definisce pubblicamente un "turco cipriota" (!?) e che in occasione del dibattito parlamentare sul 24 aprile non ha esitato ad avanzare i soliti distinguo, fa piacere sapere

che vi sono suoi colleghi legati con un sentimento di solidarietà all'Armenia.

Abbiamo sempre ripetuto che la questione armena sarà finalmente risolta nel momento in cui gli interessi economici ...

(segue pag.2)

### Sommario

Intervista on Zampa	2
Presentazione libro Uluhogian	2
Il lungo cammino degli armeni in Romania	3
Qui Roma	4
Segnalazione editoriale: B. Najarian	5
Qui Armenia	5
Inga & Anush, voci d'Armenia	6

*Bollettino interno di  
iniziativa armena*

*Consiglio per la Comunità  
armena di Roma*

# Akhtamar *on line*

... e materiali lasceranno spazio ai valori etici.

Salutiamo, dunque, con grande soddisfazione questa iniziativa parlamentare che avvicina ancora di più le istituzioni italiane al mondo armeno ed alla quale dedichiamo l'apertura di questo numero di Akhtamar on line.

Oltretutto si tratta di un'azione assolutamente disinteressata (di certo la comunità armena in Italia non muove milioni di voti ...) che nasce da un comune sentire, dalla volontà di stare dalla parte di coloro che vantano ancora un credito morale nei confronti della storia.

Questo gruppo di parlamentari, deputati e senatori di diversi schieramenti politici, siamo sicuri che saprà farsi interprete al momento opportuno delle esigenze dell'Armenia e della comunità armena in Italia attraverso la conoscenza e la consapevolezza di ciò che è stato e di ciò che deve essere.

L'incontro, moderato da **Anna Sirinian**, è stato aperto da una breve prolusione dell'on. **Sandra Zampa**, Presidente dell'intergruppo, che dopo aver delineato le finalità dell'iniziativa parlamentare, ha sottolineato l'importanza di "ricercare la verità da consegnare ai nostri figli" e quindi la necessità di diffondere quanto più possibile la cultura armena. Ha quindi dato lettura di un sentito messaggio di saluto e partecipazione dell'on. Fassino.

**Baykar Sivaslian** ha svolto una appassionata relazione sulla cultura del popolo armeno alla quale ha fatto seguito l'intervento di **Tigran Samvelian** in rappresentanza dell'ambasciata armena. Dopo un interessantissimo intervento di **Boghos Levon Zekiyian**, ha preso la parola l'autrice **Gabriella Uluhogian** che ha voluto sottolineare come il suo non debba essere considerato un libro di storia ma una testimonianza culturale.



## *Il messaggio dell'on. Piero Fassino*

Caro presidente, cari amici, Impegni elettorali non mi permettono di partecipare oggi al vostro incontro. Desidero in ogni caso manifestare agli amici dell'Associazione parlamentare di Amicizia Italia Armenia, all'autrice del libro ed ai rappresentanti delle comunità armene in Italia, vicinanza e sostegno per un'iniziativa che ha il merito di mantenere viva l'attenzione sul popolo armeno, vittima di una delle

più atroci tragedie della storia europea. Ricostruire la vicenda umana e politica degli armeni e farne conoscere le molte pagine di lotta per l'affermazione della loro identità, è non soltanto doveroso atto di omaggio per le tante vittime, ma anche il modo più giusto perché nulla e nessuno sia dimenticato e per impedire che gli orrori del passato si ripetano.

Messaggi di saluto sono arrivati alla segreteria anche da:

**Gianfranco Fini** (Presidente della Camera), i ministri **Raffaele Fitto**, **Franco Frattini**, **Ignazio La Russa**, **Giorgia Meloni**, diversi sottosegretari, onorevoli e senatori che per impegni politici (e campagna elettorale in corso) non hanno potuto presenziare all'incontro.



## **GABRIELLA ULUHOGIAN, *Gli Armeni*, IL MULINO, 2009**

Non passa numero della nostra rivista che non diamo notizia di una nuova uscita editoriale. Siamo, ovviamente, estremamente soddisfatti per questo crescente interesse verso gli armeni.

L'ultima pubblicazione in ordine di tempo è questo interessante volume edito da Il Mulino di Bologna.

A distanza di nove anni dall'uscita del libro di Ternon ("Gli armeni, ed Rizzoli) si sentiva la necessità di una nuova opera destinata a soddisfare la curiosità e l'interesse del pubblico italiano.

Questo lavoro della Uluhogian ha indubbiamente due meriti: innanzitutto nelle oltre duecento pagine del volume condensa moltissime informazioni sulla storia e la cultura armena; non disdegnando riflessioni di attualità (dalla questione kharabaka all'omicidio di Dink). In secondo luogo, il prezzo del volume (€ 12,00) è estremamente contenuto rispetto agli standard abituali e questo fattore economico consentirà ad un più vasto pubblico di avvicinarsi alla lettura. Ne trarranno beneficio i lettori e gli armeni tutti.

## Sintesi degli interventi al convegno di Roma

### ON. SANDRA ZAMPA

È una grande gioia ritrovarmi a lavorare su un tema così importante e delicato da un punto di vista culturale e politico qual è l'Armenia.

Io credo che noi siamo chiamati a cercare la verità, una verità fattuale che va consegnata generazione dopo generazione, al nostro futuro, al futuro dei nostri figli e dei loro figli, affinché non sia mai dimenticato.

Questo è certamente il primo degli obiettivi che l'Intergruppo si è dato, quello di fare in modo che la storia dell'Armenia non sia dimenticata e sia semmai ancora di più conosciuta.

Ma l'Armenia non rappresenta solo un dramma che ancora segna la nostra storia e che ancora non ha trovato sufficientemente giustizia: ad esso si accompagna una storia lunghissima, millenaria. Noi vogliamo che sia conosciuta, che siano conosciute le tradizioni, la bellissima storia del popolo armeno.

L'Armenia è l'espressione di 2500 anni di storia, un ponte naturale tra oriente ed Occidente; per queste ragioni cercheremo di dare vita ad iniziative di conoscenza dell'Armenia che è nell'area dei paesi vicini all'Europa, tra questa e la Russia.

Ricordo l'accordo tra Italia ed Armenia nel 2005, il rapporto con le autorità armene; quindi noi vogliamo avere relazioni con l'ambasciata e con i parlamentari dell'Armenia, rapporti con le comunità armene in Italia.

Abbiamo in programma diverse iniziative, quali un viaggio in Armenia e c'è anche la proposta di una giornata a Venezia per scoprire la bellezza di S. Lazzaro e le tracce della storia armena nel nostro paese.

### GABRIELLA ULUHOGIAN

Docente e studiosa. Vanta quasi cento pubblicazioni tra saggi ed articoli. Tra le sue opere più importanti l'edizione critica della traduzione armena delle regole di Basilio di Cesarea e la monumentale mappa della chiesa armena, eccezionale documento della fine del XVII secolo rinvenuto nella biblioteca universitaria di Bologna e da lei studiato e pubblicato.

### BAYKAR SIVASLIAN

*L'intervento completo sarà pubblicato in uno dei prossimi numeri di Akhtamar on line*

### TIGRAN SAMVELIAN

L'Ambasciata della Repubblica Armena fa propri gli scopi dell'Intergruppo parlamentare che considera un utile strumento per il rafforzamento delle relazioni fra i due paesi.

### BOGHOS LEVON ZEKYAN

Mai i germogli seminati si perdono. All'inizio degli anni Novanta il nome armeno si confondeva con "romeno" o, nella migliore delle ipotesi con "russo". Nessuno avrebbe potuto immaginare che si sarebbe arrivati ad avere in Italia un voce di rappresentatività a livello di istituzioni, non di simpatie personali. Penso che questo sia un punto di svolta. L'Italia è stata uno dei quattro o cinque paesi che hanno maggiormente soccorso l'Armenia ai tempi del terremoto, ma quella era una situazione di emergenza. Quello che occorre era superare il livello di simpatia, di amicizia o di emergenza e questo intergruppo parlamentare ha davvero un significato profondo e ne sono doppiamente grato sia come armeno sia come cittadino italiano.

Grazie anche alla casa editrice Il Mulino; pubblicare trenta anni fa un libro sugli armeni era considerata una follia, comportava la necessità di bussare di porta in porta per trovare qualcuno che accettasse il rischio di pubblicare.

Adesso questa fase può dirsi sicuramente

superata.

Permettetemi un ricordo personale. Quando alcuni anni fa, accompagnando il presidente armeno Robert Kocharian, percorrevamo via dei Fori Imperiali, pensavo alla visita di Tiridate I a Roma alla corte di Nerone per essere incoronato; e certamente vi sono diversi stati, ma non tanti, che possano vantare un rapporto di parentela così antico con l'Italia.

Dobbiamo quindi essere grati a Gabriella per il suo lavoro e per quella sua modestia e riservatezza, virtù rara al giorno d'oggi.

Viene da quella che può essere considerata una delle migliori scuole di armenistica a livello mondiale (e forse neppure gli armeni ne sono così consapevoli...). Gabriella è una filologa nel senso vero della parola.

### GABRIELLA ULUHOGIAN

Sono contenta che la prima presentazione del libro sia avvenuta proprio a Roma ed abbia offerto l'opportunità di questo incontro tra l'Intergruppo parlamentare e le comunità armene.

L'idea di scrivere questo libro è venuta non molto tempo fa. Mi sono detta, di fronte alle numerose pubblicazioni che in questi anni sono venute alla luce, quasi esclusivamente impostate sul genocidio, che forse gli italiani sentivano la necessità di conoscere chi fossero le vittime del genocidio, quale fosse la storia prima del genocidio, quale fosse la loro civiltà e la loro storia di straordinario interesse. Ricordo che i primi studenti che venivano a lezione rimanevano affascinati da questa storia ricca di molteplici interessi e da una lingua straordinaria che meriterebbe di essere maggiormente conosciuta.

Tenevo a far conoscere al pubblico questa presenza armena, caratterizzata da un punto di vista economico e culturale: non c'era colonia armena che non avesse il suo giornale scritto in armeno, la sua chiesa, la sua scuola. Dovunque, in ogni parte del mondo.

Dobbiamo trasformare in canto le ferite del popolo armeno, questo è il nostro compito di armeni della Diaspora: far conoscere, far rivivere la nostra identità duplice di armeni e cittadini italiani.



## Il lungo cammino degli Armeni in Romania

di Simona Paula Dobrescu

Nicolae Iorga (foto), scrittore e politico romeno, erudito enciclopedico, fondatore di riviste e accademie, esercitò notevole influenza culturale nel proprio Paese. Egli era anche un grande amico e stimatore del popolo armeno, che considerava *“di grande gloria passata e di profonda sofferenza attuale”*. L'illustre letterato romeno, grazie alle sue inesauribili conoscenze storiche, richiama l'attenzione sul popolo armeno nelle sue numerose conferenze e nelle sue opere, non solo in Romania ma anche all'estero. Dall'analisi dei suoi studi risulta che l'insediamento sul territorio romeno degli Armeni, popolo di razza indoeuropea, che Iorga considerava imparentato con i Traci, si è realizzato in maniera differenziata e in più tappe; la più vecchia testimonianza è costituita da un'epigrafe dell'anno 967, su una pietra tombale dalla *“Cetatea-Albă (Roccaforte Bianca)”*, il cui testo menziona: *“Questa croce è incisa nel 416 (la data appartiene alla cronologia armena introdotta l'11 luglio 551: dunque, corrisponde all'anno 967).*

Gli armeni stabiliti in Moldavia (regione storica della Romania nord-orientale, compresa tra i Carpazi, il fiume Prut, la Bucovina e la Valacchia), nei secoli X e XI sono venuti da Ani, direttamente, attraverso le vie commerciali, mentre coloro che sono arrivati nella stessa zona, nel XVI secolo, provenivano dalla città di Caffa, in Crimea, a seguito della sua conquista da parte degli ottomani. I primi rifugiati dell'Armenia erano aristocratici, commercianti e artigiani.

Nicolae Iorga affermava in *“Choses d'art arméniennes en Roumanie”* (1935) che la presenza degli armeni in Moldavia era già documentata prima della fondazione del Principato romeno e si è consolidata seguendo la via del commercio. Coloro che hanno intrapreso questo cammino sono diventati così, collaboratori della creazione dello stato nazionale in Moldavia. *“Le colonie armene in Moldavia”* – dice Iorga – *“hanno costituito la prima borghesia delle città moldave”*. Il ruolo degli armeni era quello di aver creato dei nuclei stabili, che in seguito si sono sviluppati grazie all'arrivo dalla Crimea di numerosi commercianti, diventati più abili, e in grado di stimolare l'economia del paese di adozione, grazie al contatto con i genovesi.

Il fatto è stato subito capito dal principe Alexandru cel Bun (Alessandro il Buono) e successivamente dal principe Ștefan cel Mare (Stefano il Grande), che hanno accordato agli armeni, diritti e privilegi, stimolando, così, il loro contributo allo sviluppo del commercio e dell'economia moldavi.

In un Documento ufficiale datato 30 luglio 1401, Alessandro il Buono acconsente all'insediamento di un vescovo armeno a Suceava, la capitale del suo Principato, per l'esistenza di una vecchia e ben organizzata colonia di fedeli armeni, già dai secoli XII e XIII.

Oltre a Suceava, gli armeni si sono insediati a Iași, Botoșani, Roman, Focșani, Siret, Voslui, Hotin. Dalle città moldave i *“carri armeni”* delle carovane esportavano nell'Europa Occidentale e nell'Oriente bestiame, cavalli, maiali, pecore, pellami, grano, cera, formaggi e importavano stoffe di lana, tappeti, ricami, seta, spezie, coloranti e armi. La presenza degli armeni è documentata non solo nelle città menzionate prima, ma anche a Neamț, Panciu, Odobești, Tîrgu-Frumos, dove hanno costruito delle imponenti chiese. Essi erano organizzati in corporazioni e fratellanze, in base ai mestieri svolti. Esistevano anche delle fratellanze di cui facevano parte solo donne, giovani o parrochiani della stessa fede. Inoltre, esistevano le *“Compagnie degli armeni”*, organismi civili di regolamentazione delle relazioni con l'amministrazione di stato e di coordinamento dell'attività comunitaria.

I principi Costantin Mavrocordat, Alexandru Mavrocordat e Ioan Nicolae Mavrocordat rafforzano a loro volta i privilegi già accordati ai commercianti armeni, dai loro predecessori, apprezzandoli anche come mediatori nella politica.

Gli eventi della storia portano alla ribalta anche delle eccezioni alla regola, rappresentate da Ștefan Rareș, Alexandru Lăpușeanu e Gheorghe Duca, principi crudeli, despoti, che costringono molti armeni a rifugiarsi in Transilvania. Nicolae Iorga evidenzia il fatto, che, anche le due guerre degli anni 1672 e 1683 che hanno visto combattere i Polacchi contro i Turchi, al tempo del principe Jan Sobieski, avvenute sul territorio moldavo, hanno ulteriormente condizionato l'emigrazione degli armeni verso la Transilvania o Ardeal (regione storico-geografica della Romania centrale, separata dalla Moldavia e dalla Valac-

chia dall'arco montuoso dei Carpazi Orientali e delle Alpi Transilvaniche).

Integrati nell'economia transilvana, gli armeni costituivano nel XVIII secolo il più importante fattore commerciale dell'Est dell'Impero austro-ungarico; i commercianti armeni esportavano soprattutto bestiame e legname nell'Europa Occidentale; gli artigiani si organizzavano in corporazioni che comprendevano i fabbri ferrai, i pellicciai, i macellai, gli orafi, i birrai ecc., mentre le fratellanze armeniche di natura laica svolgevano attività sociale.

Gli armeni emigrati da Moldavia, oltre a portare con sé le proprie tradizioni di arte, cultura, calligrafia, miniatura, oreficeria, architettura ecc., si sono distinti anche attraverso forme di amministrazione autonoma che sono state applicate nelle città da loro fondate. Tale autonomia si è concretizzata attraverso l'istituzione di una *“Compagnia armena”*, che faceva da tramite tra le colonie armeniche, particolarmente tra Gherla e Dumbrăveni (Elisabethopolis), dove già nel XIII secolo esistevano delle manifatture di tipo capitalista, di pellami e candele. Gli armeni transilvani si sono insediati a Gheorghieni, Frumoasa, Cluj, Sibiu, Brașov, Abrud, Năsăud, Odorhei, Sfîntu Gheorghe, Oradea, Arad, Bistrița, Tîrgu-Secuiesc, Deva, Ditrău, Joseni, Toplița, Remetea, Suseni, Alba-Iulia, Reghin.

L'estensione della dominazione austriaca in Transilvania ha portato alla cattolicizzazione degli armeni, tappa che ha contribuito ancor di più al consolidamento della monarchia, contro gli elementi riformati e quelli della popolazione romena ortodossa. Gli armeni di Transilvania, in occasione della rivoluzione del 1848, hanno aderito al movimento di solidarietà interetnica contro la monarchia asburgica e l'autocrazia e hanno partecipato attivamente, con forze militari competenti, alla lotta di liberazione contro il dominio austriaco.



Sull'insediamento degli armeni in Țara Românească (regione della Romania meridionale tra il Danubio e le Alpi Transilvaniche) esistono meno informazioni rispetto a quelle pervenute da Moldavia e Transilvania. Nicolae Iorga menziona, che, in occasione della caduta di Costantinopoli nel 1453, molte famiglie di armeni si sono rifugiate accanto ai propri fratelli nei territori oltre il Danubio, rimasti ancor autonomi. Molti di questi nuclei familiari si sono stabiliti in Țara Românească, chiamata a quei tempi anche "Valacchia".

I sopravvissuti al genocidio del 1915 hanno rappresentato, invece, la più importante ondata di rifugiati armeni arrivata in Muntenia e anche in Dobrogea, dove hanno trovato una sincera accoglienza e ospitalità. Abili mediatori commerciali tra Occidente e Oriente, essi facevano scambi di prodotti tra la Turchia e la Polonia e, possedevano locande, ostelli, offrendo ai viaggiatori guide e provviste. Uno dei personaggi più interessanti in questo senso è stato l'armeno Manuc-bey Mirzaian, che ha fondato a Bucarest nel 1803, la famosa e ben conosciuta "Locanda di Manuc" tuttora esistente.

Anche in Țara Românească gli armeni avevano le loro corporazioni; alcuni di loro vengono menzionati già nella descrizione del corteo che accoglieva, il 3 febbraio 1775, Alexandru Ipsilanti (Ypsilanti Alexandros) al suo ingresso a Bucarest. Durante i regni fanarioti, l'elemento armeno è stato sottoposto a delle restrizioni a favore dei commercianti greci: ecco perché molti si sono visti costretti a emigrare in Transilvania.

A Bucarest gli armeni si insediano intorno agli anni 1400-1435 e fondano la loro prima chiesa nel 1581; li troviamo anche a Timișoara, Slatina, Turnu-Severin, Curtea de Argeș, Cîmpulung, Pitești, Ploiești, Tîrgoviște, Giurgiu, Buzău, Urziceni, Tulcea, Medgidia, Babadag e soprattutto a Costanța. Sul territorio romeno di Dobrogea (Cadrilater) gli armeni hanno dedotto colonie ben organizzate a Silistra e Bazargic.

Nei tre Principati Romeni si sono istituite le "Compagnie degli Armeni", degli organi civili in grado di regolamentare i problemi dei commercianti e degli artigiani, nonché le relazioni tra le colonie armene e l'amministrazione romena.

Oltre alle corporazioni e alle fratellanze degli artigiani, sono state istituite società pubbliche e culturali a Iași, Suceava, Bacău, Roman, Botoșani, Tîrgu-Frumos, Tecuci, per la salvaguardia dell'identità nazionale e per collaborare al buon andamento delle scuole armene.

Molte di questo genere di società e organizzazioni sono state istituite anche a Bucarest: "Ararat" (1838); "Armenia" (1879); "Ser hanum Isusi" ("Amore nel nome di Gesù" - 1883); "Arax" (1901); "Sokhag" ("L'usignolo" - 1911); "La Croce Rossa Armena" (1920); "L'Associazione dei Giovani Armeni" (1920); "La Biblioteca Ararat" (1921).

Gli armeni e i loro discendenti dei tre Principati Romeni, sono stati, e lo sono ancora, molto attaccati e leali alla Patria che li ha accolti e li ha protetti, nei momenti di grande difficoltà.

Dalle famiglie di questi armeni, sono emerse lungo il tempo, numerose personalità di grande valore, che si sono distinte in diversi settori di attività. Un gran numero di queste personalità si è affermato in campo scientifico, culturale, artistico, militare e politico sociale, prima nei Paesi Romeni e dopo nella Romania.

La comunità armena della Romania rappresenta uno degli esempi più significativi del modo in cui, lungo la storia le diverse minoranze nazionali hanno convissuto in armonia col popolo romeno, intrecciando i propri ideali con quelli della nazione romena, che le ha accolte.

Essi hanno arricchito la terra della nuova Patria, con monasteri, chiese e cattedrali, hanno contribuito ad accrescere il livello culturale delle persone, grazie alle scuole, alle tipografie e alla stampa e, infine, hanno attraversato le vie commerciali e hanno fondato i borghi.

Sua Beatitudine il Patriarca Teoctist (1986-2007), nel 1995, in occasione dei festeggiamenti per i 110 di autocefalia della Chiesa Ortodossa Romena (6 maggio 1885) e per i 70 anni da quando essa è stata innalzata allo statuto canonico di Patriarcato (4 febbraio 1925), ha sottolineato le buone relazioni interortodosse vive da oltre 6 secoli, tra il clero e i fedeli armeni e il clero e i fedeli romeni, che spesso volte si ritrovano nelle rispettive chiese, sentendosi tutti fratelli in Cristo.

#### **Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali.**

Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : [akhtamar@comunitaarmena.it](mailto:akhtamar@comunitaarmena.it) con oggetto "cancella".

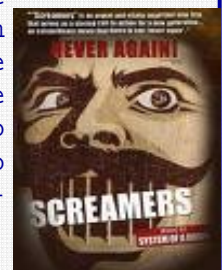
## Qui Roma

### "SCREAMERS" AL CENTRO CULTURALE MALOYAN

L'ultimo appuntamento della stagione con la rassegna "L'aperitivo del venerdì" ha riguardato la proiezione del dvd "Screamers" di Carla Garapedian con musica dei SOAD.

Novanta minuti di pregevolissima fattura per una denuncia urlata contro le ipocrisie del mondo.

L'impegno dei Soad (al di là del fatto se possa piacere o meno la loro musica metal) è fuor di dubbio e questo dvd, edito dalla Sony nel 2008, merita la massima attenzione (e chi non ce l'ha, corra a comprarlo!). Non solo perché affronta la ben nota questione armena, ma anche per il fatto che la traccia di questo lavoro non si limita al 1915 ma coinvolge l'attenzione dello spettatore (e spesso con scene crude) anche su tragedie più recenti come la Bosnia, il Rwanda ed il Darfur. Insomma, un dvd che andrebbe mostrato in tutte le scuole come strumento didattico ed educativo.



# Akhtamar *on line*

## Segnalazione libreria

### Barbara Najarian, *Dalla colite non si guarisce*, Edicom

Segnaliamo con piacere ai nostri lettori che Barbara Najarian, tra i fondatori dell'edizione cartacea di "Akhtamar" ha dato alle stampe il suo primo romanzo.

Barbara, nata a Roma nel 1971 da padre italiano e madre armena, è laureata in lettere ed è un'insegnante.

Ed è proprio sullo sfondo del mondo precario degli insegnanti di scuole private che il personaggio principale del romanzo, Carla Pastore, professoressa di lettere, vive nella sua vita privata il difficile passaggio dalla convivenza alla situazione di single poco convinta per poi conoscere e innamorarsi di un collega di origini armena.

La vicenda è semplice, è la vita di ognuno di noi, senza esiti assurdi o situazioni scabrose, narra un passaggio in cui la maggior parte delle donne si sono trovate prima o poi ed è raccontata proprio così, come la si racconta

rebbe ad un'amica, ridendoci su.

Il romanzo è diviso in tre parti che coincidono con le tre situazioni di Carla, convivente, single e innamorata:

La colite, filo conduttore della storia, nella prima fase è cronica, perenne fastidiosa, si caratterizza soprattutto come gonfiore addominale, tanto accentuato da sembrare agli occhi di molti una gravidanza, nella terza invece è più esplosiva si manifesta con coliche, bruciori, è quasi incontrollabile. Paradossalmente è quasi inesistente nella fase di single, come se quello, in fondo, fosse il momento di maggior serenità.

Il racconto è in prima persona, la voce narrante è della stessa Carla che rivive, come in un lungo flash-back, le vicende personali degli ultimi anni. L'umorismo è dato dalla comicità delle situazioni realistiche e imprevedibili, dalla mimesi dei dialoghi, spesso in dialetto romano,

dalle considerazioni della protagonista.

"Incredibile come a volte si scelga la persona sbagliata, ci si viva insieme per anni e si annienti la propria felicità" sembra essere il leit motive di questo lavoro che segnaliamo all'attenzione dei nostri lettori; per la bontà dello scritto, una narrazione vivace ed al tempo stesso attenta alle sensazioni, per l'immane riferimento agli armeni (poteva non esserci?). E, da ultimo, perché l'autrice fa parte della comunità romana e il suo impegno editoriale è motivo di orgoglio per noi tutti.



ISBN 978- 88-8236-284-3

€15,00 EDICOM EDIZIONI

## *"il colombo impaurito"* omaggio teatrale di Raffaele Aufiero a Hrant Dink

"Schegge d'autore", giunta alla nona edizione, è ormai un classico appuntamento annuale del panorama italiano e non solo, visto che vi partecipano autori anche dall'estero. "Schegge" è un Festival competitivo nato per corti teatrali (la durata del corto deve essere inferiore ai 15 minuti) ideato da Renato Giordano che ne è il direttore artistico, ma che ora si è allargato anche a monologhi ed atti unici diventando il Festival della Drammaturgia italiana contemporanea, l'unico esistente nel nostro paese.

L'edizione 2009 si è svolta al Teatro Tordinona di Roma dal 2 maggio al 24 maggio ed ha visto la rappresentazione de "Il colombo impaurito", spettacolo scritto da Raffaele Aufiero.

Un toccante e coinvolgente omaggio alla figura del giornalista armeno Hrant Dink.

L'ambientazione è ad Istanbul; il luogo una terrazza bianca dalla quale si scorge da un lato il mare, dall'altro cupole e minareti.

Al centro della scena sta un tavolo, ingombro di libri, carte ed un

computer, mentre sulla parte di fondo campeggia un cartello con il numero 301.

Un giornalista (Pierluigi Littera), un anziano ed indefinibile personaggio Taletè (Renato Capitani) ed una fanciulla (Teodora Nadulanu) intersecano i loro dialoghi.

L'elogio della parola, il destino, il profilo ambiguo e sinistro di un numero (301), l'amarezza per la libertà negata e la libertà dei colombi.

Un corto teatrale di buona fattura che ha anche il pregio di non far spegnere i riflettori sulla figura di un uomo che ha pagato con la propria vita il suo desiderio di libera informazione.

Gli applausi finali sono stati il giusto tributo ad un lavoro che ha saputo cogliere in un breve lasso temporale il turbamento di una verità negata.

"Hrant è un uomo buono, uomo giusto, uomo del dialogo e allora scomodo e allora pericoloso e allora antagonista. (...) E allora sei il colombo per i gabbiani, Hrant, simbolo della purezza e della pace".

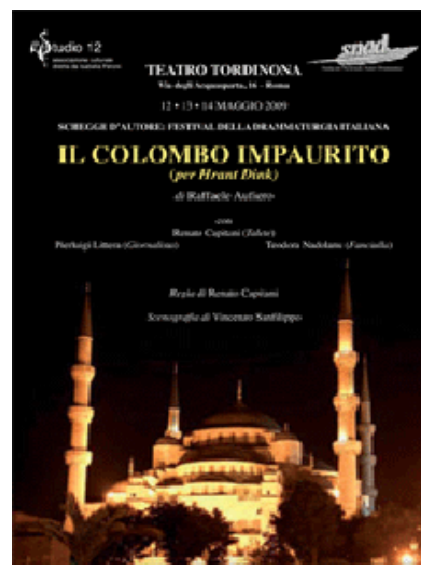
il numero 76 esce

LUNEDÌ

15 GIUGNO

Akhtamar on line è un **BOLLETTINO INTERNO** edito da **comunitaarmena.it**

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail ([akhtamar@comunitaarmena.it](mailto:akhtamar@comunitaarmena.it)) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.



# Akhtamar *on line*

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17  
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità  
armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio  
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

## Qui Armenia

### ARCHITETTI

Si è tenuto il mese scorso a Yerevan il primo congresso degli architetti armeni. Vi hanno partecipato centotrenta professionisti in rappresentanza di diciotto paesi. Al centro dei lavori, aperti dal Primo Ministro Sargsyan, il ruolo dell'architettura nella cultura armena, la preservazione del patrimonio, il ruolo della Diaspora.

### KARABAKH E GIORNALISTI

Curiosa vicenda a sfondo diplomatico a margine del summit dei ministri del BSEC (Black Sea Economic Cooperation) ad aprile. Un gruppo di giornalisti turchi al seguito ha espresso l'intenzione di visitare il Karabakh, ma, non si sa se per ignoranza o malafede, non ha voluto farsi rilasciare il visto dalla rappresentanza della NKR a Yerevan e si è limitato ad inviare una lettera indirizzata a "Mr Petrosyan" (il Presidente del Karabakh ...).

Inutile aggiungere che, senza visto, sono rimasti a Yerevan...

### GOVERNO

Rimpasto governativo a metà maggio. Gerasim Alaverdyan (Orinats Yerkir Party) ha preso il posto di Aramays Grigoryan al Ministero dell'Agricoltura; Armen Ashotyan (Partito Repubblicano) ha rimpiazzato al Ministero delle Scienze il dimissionario Spartak Seyranyan mentre Gevorg Petrosyan (Armenia Prosperosa) ha sostituito Arsen Hambardzumyan al Ministero del lavoro. Gli avvicendamenti sono conseguenza della uscita dalla coalizione governativa del partito ARF che ha manifestato il suo disappunto per la politica estera attualmente condotta dall'esecutivo.

### ARMAVIA

La compagnia armena continua il suo piano di rafforzamento della flotta. È stato infatti annunciato l'acquisto di un nuovo Sukhoi Superjet 100 destinato ad implementare le rotte. Si tratta di un modello di recentissima progettazione (2007), destinato al mercato civile per il medio raggio.

Prezzo d'acquisto, intorno ai venti milioni di euro.

# Inga & Anush, voci d'Armenia

Inga e Anush di cognome fanno Arshakyan e sono due belle sorelle quest'anno scese in lizza per rappresentare l'Armenia all'edizione 2009 dell'Eurovision Song Contest, tenutasi a Mosca a metà maggio.

La loro briosa canzone "Jam, jam" (musica di Mane Hakobyan, testi in inglese di Vardan Zadoyan e Avet Barseghyan) è una energetica pop etno - music che accompagna sonorità tipicamente armene ad un ritmo incalzante.

Entrambe di Yerevan e diplomate alla scuola di musica Aslamazyan della capitale (Anush al piano, Inga al violino) dal 2000 cantano insieme ed hanno tenuto molti concerti sia in Armenia che all'estero. Lo scorso febbraio si sono aggiudicate il diritto di rappresentare l'Armenia per l'edizione moscovita della rassegna canora europea alla quale continua a mancare (unica assenza) l'Italia impedendoci di votare per i can-

tanti armeni (...).

Sì, è vero, questo dovrebbe essere solo un festival musicale e niente più; ma la formula di voto e la competizione per nazioni aggiungono altri motivi all'interesse prettamente canoro.

Basti leggere gli acidi insulti di post azeri e turchi sulla canzone armena (incredibilmente lasciati nel sito dell'Eurovision!) per capire che dobbiamo essere tutti vicini ai rappresentanti armeni.

Specie se si tratta di due brave



cantanti che propongono un accattivante motivo.

"Jam, jam" ha superato agevolmente la prima semifinale. Ma in finale non è andata meglio di un discreto decimo posto. (su venticinque nazioni partecipanti all'ultima serata)

Sono cambiati criteri di votazione (per arginare le nazioni orientali) e non a caso ha vinto un norvegese davanti ad un islandese; la Russia, padrona di casa, è finita decima.

Ed anche se, bisogna dirlo, "Jam, jam" non era forse all'altezza di "qeLe, qeLe" che lo scorso anno si piazzò ottava, ci sono tutte le premesse perché anche questo motivetto abbia successo nelle discoteche mediorientali.